

NOTIZIARIO

Ispettorìa
Salesiana
Adriatica

ANCONA

Dicembre 2006



è VENERABILE
possiamo seguirla
e invocarla

LETTERE DELL'ISPETTORE

Dicembre 2006

IL SALESIANO "SOGNATO" DA DON BOSCO

Carissimi Direttori e Confratelli,

dicembre: ci aspettano due feste importanti, l'Immacolata e Natale.

L'Immacolata

. è *la festa della Chiesa* perché in Maria vede il modello di quello che deve essere: la

sposa casta di Cristo,

. è *la festa di ogni cristiano*, fatto "immacolato" al momento del battesimo e chiamato

a vivere questo dono di Dio nella sua pienezza,

. è *la festa dei Consacrati*, che, come Maria, si sono donati totalmente a Dio,

rispondendo alla sua chiamata,

. ma è anche *la festa di noi Salesiani*, una festa tutta speciale, perché è in quel 8

dicembre 1841 siamo "nati", grazie all'incontro casuale tra Bartolomeo Garelli e

Don Bosco.

Mi auguro che nelle nostre comunità sia una grande festa, preparata e vissuta secondo le nostre tradizioni.

Il Natale

è *la festa del nostro Dio* che si fa vicino a noi, talmente vicino che assume la "forma umana".

Sul Natale si possono dire tante cose. Mi piace pensarlo quest'anno come *la festa che sa di futuro*, oltre che di speranza.

In quel bambino, che contempliamo in una mangiatoia, c'è tutto il progetto di amore di Dio per l'umanità.

Non è facile oggi accettarlo, ma è proprio in quel farsi piccolo, povero, sofferente fin dall'inizio che rifugge la misericordia redentiva di Dio Padre. E' la logica di Dio!

Il Natale è una delle feste più care alla nostra gente. Non ci è difficile coinvolgerla per realizzare

un buon cammino di preparazione sia attraverso le liturgie domenicali, che attraverso la novena.

Chiedo una particolare attenzione perché i giovani si preparino bene al Natale

Vorrei suggerirvi, continuando la riflessione su Don Bosco, di rivedere il nostro essere salesiani riprendendo in mano il "**Sogno dei dieci diamanti**".

Scrive il Rettor Maggiore: nel sogno dei dieci diamanti "si intersecano due prospettive complementari: quella del *volto visibile del salesiano*, che manifesta la sua audacia, il suo coraggio, la sua fede, la sua speranza, la sua consegna totale alla missione, e quella del *suo cuore nascosto di consacrato*, la cui nervatura è costituita dalle convinzioni profonde che lo portano a seguire Gesù nel suo stile di vita obbediente, povero e casto.

Del sogno vorrei mettere in evidenza i due diamanti della **carità** e dell'**obbedienza**.

Scrive Don Bosco: "tre di questi diamanti erano *sul petto*, ed era scritto sopra di uno 'Fede', sull'altro 'Speranza', e '**Carità**' su quello che stava sul cuore".

"La carità per Don Bosco è un costante atteggiamento di sincero amore verso le persone, in quanto ogni persona o è Dio stesso o è Sua immagine" (Don Viganò, Atti n. 300).

Le Costituzioni ci ricordano che il "*centro e la sintesi*" dello spirito salesiano "è *la carità pastorale*" (Cost. 10). E "*trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo*". Pertanto "*nella lettura del Vangelo siamo più sensibili a certi lineamenti della figura del Signore: la gratitudine al Padre per il dono della vocazione divina a tutti gli uomini; la predilezione per i piccoli e i poveri; la sollecitudine nel predicare, guarire, salvare sotto l'urgenza del Regno che viene; l'atteggiamento del Buon Pastore che conquista con la mitezza e il dono di sé; il desiderio di radunare i discepoli nell'unità della comunione fraterna*" (Cost. 11).

Nel **Capitolo IV delle Costituzioni** viene sottolineato l'importanza della carità per il nostro vivere e il nostro operare. Invito tutti a riprenderlo in mano e a farne oggetto di riflessione e di preghiera.

Sul tergo troviamo al centro l'**Obbedienza**.

Trascrivo una pagina di don Viganò che nella sua lettera di aprile-giugno 1981, centenario del Sogno, ne faceva un ampio commento.

"Nelle Costituzioni Don Bosco mise sempre come primo voto dei suoi religiosi quello

dell'obbedienza. Parlando della formazione ascetica da impartire ai confratelli ha insistito sull'obbedienza come primo valore religioso da coltivare: *'in Congregazione -diceva- l'obbedienza è tutto'; 'è la base del sostegno di ogni virtù'; 'è l'anima delle Congregazioni Religiose'...*

Una delle ragioni principali di questa priorità dell'obbedienza per il Salesiano va cercata nell'*importanza peculiare che ha la 'missione' nella nostra vita e nella sua modalità comunitaria. Per un salesiano la 'disponibilità' è alla base stessa della Professione religiosa.*

E nella redazione del Sogno Don Bosco afferma appunto che *il diamante 'più grosso e più folgorante stava in mezzo come il centro di un quadrilatero, e portava scritto Obbedienza'. Gli altri quattro diamanti del retro 'ripiegavano i luminosi loro raggi verso il diamante del centro'!*

E' anche sintomatico osservare che il diamante dell'Obbedienza è al centro in corrispondenza a quello della Carità: *l'ubbidienza salesiana, infatti, deve concorrere ad esprimere il 'cuor solo e un'anima sola della nostra vita di comunità, frutto di quel vincolo della carità fraterna che fonda e vivifica la nostra comunione'* (Vigano, Atti 300).

A tutti voi il mio augurio più sincero per le prossime feste dell'Immacolata e del Natale

Don Giovanni

**“QUI MI TROVO
BENE:
E' PROPRIO LA MIA
VITA STARE CON VOI”**

LETTERA DI GENNAIO 2007

**Carissimi Direttori e Confratelli,
Buon Anno!**

Ogni volta che arriva l'anno nuovo, ci scambiamo gli auguri con l'auspicio che il nuovo sia migliore del vecchio. Sappiamo, però, che non siamo padroni del tempo, non possiamo disporne a piacimento; a noi spetta solo vivere la "spiritualità dell'eccomi!"

E' tradizione in queste circostanze fare **il bilancio dell'anno trascorso.**

Ebbene, credo che possiamo esser contenti di come lo abbiamo passato, per tutte le opportunità di Grazia che Dio ci ha concesso.

Certo, per tanti la pesantezza della vita si è fatta sentire ancora di più.

Don Massimino Melis, don Paolo Garofalo e don Carlo De Bortoli ci hanno lasciato. Non dimentichiamoli e per loro offriamo preghiere di suffragio, perché possano ricevere la ricompensa del servo buono e fedele.

Qualche confratello ha fatto l'esperienza della sofferenza e del dolore.

La nostra vicinanza, non solo con la preghiera, li sostenga e dia loro conforto.

Ma la nostra comunità ispettoriale ha registrato anche **eventi lieti**: l'ingresso in Noviziato di Andrea Berardi e Emanuele Di Filippo, la professione perpetua di Simone Calvano e di Umberto Gaetini, l'ordinazione diaconale di Massimiliano Dragani e l'ordinazione presbiterale di don Flaviano D'Ercoli.

Rendiamo grazie a Dio e continuiamo nel nostro impegno, perché l'Ispettorica continui il suo cammino di ringiovanimento.

Ma anche **buon mese di gennaio**, che potremmo definire il mese della santità salesiana!

Partendo da quella concretizzata dai confratelli come il beato Luigi Variara, il 12, passando per quella realizzata attraverso il progetto educativo di Don Bosco, Laura Vicuna, il 14, e quella proposta a modello della nostra spiritualità, San Francesco di Sales, il 24, arriviamo al nostro Padre e fondatore Don Bosco, il 31.

Chi dice che la spiritualità salesiana non è vera spiritualità o che è una spiritualità debole, mi dovrebbe spiegare il fiorire di tanti santi nel giro di poco più di un secolo!

La spiritualità salesiana è una spiritualità robusta, a tutta prova, capace di compiere prodigi.

Anche per questo accogliamo l'invito del Rettor Maggiore: "Urge **conoscere, approfondire e vivere** la spiritualità di Don Bosco".

Nei mesi precedenti ho invitato ciascuno di noi a riprendere in mano **le Costituzioni, la Lettera da Roma dell'84 e il Sogno dei diamanti**.

In questo mese voglio, anche se brevemente, suggerire di meditare il "trattatello del **Sistema Preventivo**".

Le **Costituzioni all'art 20** così recitano: "Don Bosco visse nell'incontro con i giovani del primo oratorio un'esperienza **spirituale ed educativa** che chiamò **Sistema Preventivo**. Era per lui un amore che si dona gratuitamente, attingendo alla carità di Dio, che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita".

Sappiamo

- che il Sistema Preventivo è la concretizzazione del "da mihi animas";
- che attraverso di esso che riusciamo, come don Bosco, a fare dei giovani degli "onesti cittadini e dei buoni cristiani";
- che è possibile portare con esso i giovani a Dio e renderli santi.

Del trinomio del Sistema Preventivo voglio sottolineare **l'amorevolezza**.

Mi servo della Lettera di Giovanni Paolo II **Juvenum Patris**, scritta in occasione del centenario della morte di Don Bosco

L'amorevolezza è "un atteggiamento quotidiano, che non è semplice amore umano né sola carità soprannaturale..."

L'amorevolezza si traduce nell'impegno dell'educatore quale persona totalmente dedita al bene degli educandi, presente in mezzo a loro, pronta ad affrontare sacrifici e fatiche nell'adempiere la sua missione.

Tutto ciò richiede una vera disponibilità per i giovani, simpatia profonda e capacità di dialogo...

Il vero educatore partecipa alla vita dei giovani, si interessa ai loro problemi, cerca di rendersi conto di come essi vedono le cose, prende parte alle loro attività sportive e culturali, alle loro conversazioni; come amico maturo e responsabile, prospetta itinerari e mete di bene, è pronto a intervenire per chiarire problemi, per indicare criteri, per correggere con prudenza e amorevole fermezza valutazioni e comportamenti biasimevoli.

In questo clima di "presenza pedagogica" l'educatore non è considerato un 'superiore', ma un "padre, fratello e amico"...

L'incontro, per essere educativo, richiede un continuo ed approfondito interesse che porti a conoscere i singoli personalmente ed insieme le componenti di quella condizione culturale che è loro comune. Si tratta di un'attenzione intelligente e amorosa alle aspirazioni, ai giudizi di valore, ai condizionamenti, alle situazioni di vita, ai modelli ambientali, alle tensioni, rivendicazioni, proposte collettive. Si tratta di percepire l'urgenza della formazione della coscienza, del senso familiare, sociale e politico, della maturazione nell'amore e nella visione cristiana della sessualità, della capacità critica e della giusta duttilità nell'evolversi dell'età e della mentalità, avendo sempre ben chiaro che la giovinezza non è solo un momento di transito, ma un tempo reale di grazia per la costruzione della personalità.

Anche oggi, pur in un mutato contesto culturale e con i giovani di religione anche non cristiana, questa caratteristica costituisce una fra le tante istanze valide e originali della pedagogia di Don Bosco" (Giovanni Paolo II, *Juvenum Patris*).

E noi ne siamo profondamente convinti e con rinnovato entusiasmo, vogliamo vivere la passione del 'da mihi animas' "per affrontare con coraggio e competenza le sfide odierne" (Don Chavez, *Atti n. 394*).

Un cordiale saluto ed un augurio di buon lavoro per contribuire alla realizzazione del Capito Ispettorale

Don Giovanni

E' VENERABILE MAMMA MARGHERITA

L'annuncio

(ANS - Città del Vaticano: 15 novembre 2006)

Oggi, 15 novembre, nella Cappella della Comunità Salesiana del Vaticano, il Cardinale Prefetto José A. Saraiva Martins ha dato lettura - durante un breve ma intenso momento di preghiera - del Decreto che riconosce l'eroicità della vita e delle virtù di Mamma Margherita, nonché la fama della sua santità.

Erano presenti il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pascual Chávez, il Postulatore Generale, don Enrico dal Covolo, il Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, don Raffaele Farina, il Direttore Generale della Tipografia Vaticana, don Elio Torrigiani, e i Confratelli della Comunità. Al termine della lettura l'Eminentissimo Segretario di Stato, Cardinale Tarcisio Bertone, ha portato il suo saluto e la sua benedizione. Il 23 ottobre scorso la Congregazione delle Cause dei Santi, su invito del Papa Benedetto XVI, aveva promulgato il Decreto.

Al termine della breve e sentita cerimonia il Rettor Maggiore ha dichiarato: "È una giornata memorabile per la Famiglia Salesiana che vede Mamma Margherita fare un passo in più verso gli altari. È un evento atteso da tempo da tutto il mondo salesiano e al quale si è preparato realizzando molte iniziative in onore della mamma di Don Bosco. Ci affidiamo a lei perché interceda per tutta la Famiglia Salesiana e per la Congregazione che si appresta a celebrare il Capitolo Generale 26 nel 2008". Tra le tante merita attenzione l'"Associazione Mamma Margherita" - incoraggiata dallo stesso Rettor Maggiore - che riunisce i genitori dei Salesiani invitandoli alla preghiera e all'incoraggiamento per la vocazione dei propri figli.

Il Decreto

«Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore... I suoi figli sorgono a proclamarla beata» (Proverbi 31, 10.28).

Sono trascorsi ormai 150 anni da quando Margherita Occhiena morì nella sua umile stanza di Torino-Valdocco. Ci fu un compianto sincero da parte dei salesiani e dei giovani, che l'avevano amata come si ama una mamma. Questa donna si era talmente donata a loro, da far esclamare coralmente: «Era una santa!». Tra i primi a dirlo

fu proprio Don Giovanni Bosco, il suo figlio santo, che nel giudicarla andava oltre i vincoli del sangue. E fu subito una convinzione comune, non solo nella cerchia dell'Oratorio, ma anche al di fuori di esso.

Margherita Occhiena era nata a Capriglio, in provincia di Asti, il 1 aprile 1788. Il giorno stesso della sua nascita fu battezzata nella chiesa parrocchiale. Restò nel suo paese fino al matrimonio, celebrato con Francesco Bosco, che era rimasto vedovo all'età di 27 anni. Con lui si trasferì ai Becchi, una frazione di Castelnuovo d'Asti.

Alla morte prematura del marito, Margherita si trovò ad affrontare da sola la conduzione della famiglia in un momento di grave carestia. Aveva nella sua casa la mamma di Francesco, paralizzata e bisognosa di cure; Antonio, figlio delle prime nozze di Francesco; e i suoi due figli, Giuseppe e Giovanni (il futuro Don Bosco).

Donna forte e sapiente, giusta e ferma nelle sue scelte, Margherita conduce un regime di vita sobrio e temperante. Nell'educazione cristiana dei figli è severa, dolce e ragionevole. Fa crescere così tre ragazzi dal carattere molto diverso: ma non livella e non mortifica nessuno. Costretta ad operare scelte talora drammatiche - come l'allontanamento da casa del figlio minore per salvare la pace in famiglia e per consentirgli di studiare - asseconda con fede e speranza le propensioni dei figli, aiutandoli a crescere nella generosità e nell'intraprendenza. Accompagna con amore Giovanni fino al sacerdozio e poi, lasciando la cara casetta dei Becchi, lo segue tra i giovani poveri e abbandonati di Torino. Qui per dieci anni (gli ultimi della sua vita) Margherita si dedica senza risparmio alla missione di Don Bosco e agli inizi della sua opera. È la prima e principale cooperatrice salesiana; la sua carità operosa diventa l'ispirazione materna del sistema preventivo; è vera confondatrice della Famiglia salesiana, contribuendo a educare figli santi come Domenico Savio e Michele Rua.

Illetterata, ma piena di quella sapienza che viene dall'alto, è l'aiuto di tanti poveri ragazzi della strada, figli di nessuno. Mette sempre Dio al primo posto, consumandosi per lui in una vita di povertà, di preghiera e di sacrificio.

Muore a 68 anni, il 25 novembre 1856. L'accompagnano al cimitero tanti ragazzi, che la piangono come si piange una mamma.

In definitiva, la grazia di Dio e l'esercizio delle virtù hanno fatto di Margherita Occhiena una madre eroica, un'educatrice saggia e una buona consigliera del nascente carisma salesiano. È una persona semplice Mamma Margherita, eppure essa fa parte di quella aristocrazia spirituale, che brilla nello straordinario numero di mamme sane

che vivono alla presenza di Dio e in Dio, con una unione fatta di silenziose invocazioni pressoché continue.

Si dimentica spesso ciò che è più semplice. La «cosa più semplice» che Mamma Margherita continua a ripetere con l'esempio della sua vita è questa: che la santità è a portata di mano, è per tutti, e si attua nell'ubbidienza fedele alla vocazione specifica che il Signore affida a ciascuno di noi.

La santità, ha scritto il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, è la «misura alta della vita cristiana ordinaria» (Lettera Apostolica Novo Millennio ineunte, 31): della vita di ogni giorno, apparentemente banale come le montagne di biancheria che Margherita rammendava e rassettava nelle sue operose giornate.

Mamma Margherita ci insegna che si può e si deve «puntare in alto» con coraggio. Le piccole cose di ogni giorno sono la via della santità.

L'Inchiesta diocesana sulla fama di santità fu aperta a Torino nel 1995. I relativi Atti giunsero alla Congregazione delle Cause dei Santi nel 1996. La Positio super virtutibus fu consegnata nell'anno 2000, e nel medesimo anno superò a pieni voti l'esame dei Periti storici. Il 26 maggio 2006 il Congresso Peculiare dei Periti teologi sull'eroicità delle virtù espresse la sua unanime approvazione. Infine i Padri Cardinali e i Vescovi, radunati nella Sessione Ordinaria il 17 ottobre dello stesso anno - essendo Ponente della Causa l'Eccellentissimo Mons. Salvatore Boccaccio, Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino - hanno riconosciuto che la serva di Dio coltivò in grado eroico le virtù teologali, cardinali, e quelle annesse.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha poi svolto un'accurata relazione di tutte queste cose al Sommo Pontefice Benedetto XVI.

Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, ha dichiarato nella giornata di oggi: **Consta che la Serva di Dio Margherita Occhiena vedova Bosco, madre di famiglia, abbia esercitato in grado eroico le virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità, sia verso Dio sia verso il prossimo, nonché le virtù cardinali della Prudenza, della Giustizia e della Temperanza, e le altre virtù, a queste annesse.**

Il Sommo Pontefice ha raccomandato, che questo decreto venisse pubblicato e che venisse raccolto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 23 Ottobre 2006

José Card. Saraiva Martins
Prefetto

+ Edoardo Nowak
Arcivescovo Tit. di Luni
Segretario

Il mondo salesiano esulta per Mamma Margherita

(ANS - Roma: 16 novembre 2006)

Immediata e grande è stata la reazione del mondo salesiano alla notizia di Venerabilità di Mamma Margherita. Sono tanti i messaggi e le e-mail che il Rettor Maggiore Don Pascual Chávez ha ricevuto e continua a ricevere da parte degli Ispettori Salesiani, Ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani, suore e rappresentanti dei vari gruppi della Famiglia Salesiana (i vari messaggi sono riportati sul sito www.sdb.org).

Anche mons. Luc Van Looy, già Vicario del Rettor Maggiore e vescovo di Ghent in Belgio, ha espresso la propria partecipazione all'evento.

Una mamma di un salesiano missionario in Africa ha scritto al Rettor Maggiore: "Carissimo figlio!! Ci riempie di felicità, come genitori di un salesiano, avere la radice della Famiglia Salesiana riconosciuta venerabile (sempre lo è stata per noi!) la mamma di Don Bosco. Grazie, o Signore pieno di tenerezza, per il dono che ci hai fatto della proclamazione della venerabilità di mamma Margherita. Ci uniamo alla gioia di tutta la nostra grande Famiglia Salesiana. Il rosario sia il nostro bastone come lo è stato per mamma Margherita".

Sono tante le iniziative previste nel mondo salesiano per il 25 novembre, data ufficiale del 150° anniversario di morte della ormai venerabile Margherita Occhiena. Particolari quelle in programma a Capriglio, suo paese natale, al Colle Don Bosco e a Torino Valdocco, dove per dieci anni, gli ultimi della sua vita, Margherita si dedicò senza risparmio alla missione di Don Bosco e agli inizi della sua opera. "È - come riportato nel decreto di venerabilità - la prima e principale cooperatrice salesiana; la sua carità operosa diventa l'ispirazione materna del sistema preventivo; è vera confondatrice della Famiglia salesiana, contribuendo a educare figli santi come Domenico Savio e Michele Rua.

CON I GENITORI DEI GIOVANI SALESIANI FESTA A VALDOCCO PER MAMMA MARGHERITA

(La significativa iniziativa partita da Valdocco e sostenuta dall'Associazione di Genitori dei Salesiani, "Mamma Margherita")

Gen.mi genitori dei confratelli salesiani, in occasione del 150° anniversario della morte di mamma Margherita avremmo pensato d'invitarvi ad un particolare incontro **a Torino - Valdocco per i giorni 24-26 novembre prossimi.**

Sarà una manifestazione di famiglia in cui Mamma Margherita stessa c'inviterà a riflettere sul ruolo di educatori e di sostegno alla vocazione che è passata dal vostro cuore. E' grazie a Dio e alla importante collaborazione di voi genitori se oggi noi salesiani esercitiamo il ministero pastorale e serviamo la Chiesa e i giovani nella Congregazione salesiana! Come don Bosco sentiamo di grande aiuto il vostro sostegno, i vostri consigli e la vostra preghiera e siamo convinti che possiate essere i nostri "parafulmini" di fronte alle molteplici difficoltà della vita.

Quale occasione migliore, allora, nell'anniversario della morte di questa santa mamma, poterci incontrare e vivere nella solidarietà alcune ore insieme.

L'associazione "mamma Margherita" di Torino si rende disponibile ad accogliere nelle famiglie coloro che arrivano da lontano. Sarà anche questo un bel momento di fraternità nazionale.

V'invitiamo quindi ad iscriverci e di far sapere al più presto, per questioni organizzative, la vostra adesione.

**I GENITORI dei nostri
FRANCESCO GALANTE
e DON FLAVIANO D'ERCOLI
accolgono l'invito
e partecipano alle feste di Valdocco**

(di Giuseppe Galante)

Durante lo scorso fine settimana (da venerdì 24 a domenica 25 novembre) si è tenuto un convegno: "A 150 anni dalla morte di Mamma Margherita" in Torino-Valdocco voluto ed organizzato dall'omonima associazione "Genitori di Salesiani".

Intorno alle 10,00 di venerdì 24 i partecipanti, tutti genitori di salesiani, provenienti dalle Ispettorie, Italia Nord-Est (INE), Ligure-Toscana,

Adriatica e Circostrizione Piemonte (più numerosi quelli dei giovani confratelli in formazione) sono stati accolti con la gentilezza e cordialità, che regna da sempre nell'ambito salesiano, dall'Ispettore don Pietro MIGLIASSO e dal Rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco don Sergio PELLINI. Della I.AD. abbiamo partecipato: Anna e Vincenzo, genitori di don Flaviano D'ERCOLI; Nadia e Giuseppe, genitori di Francesco GALANTE.

La Sig.ra BIANCO, responsabile dell'associazione organizzatrice di Torino, promotrice dell'evento, ha accompagnato gli intervenuti nella sala dell'accoglienza, dove sia l'Ispettore don Migliasso che il Rettore don Pellini hanno rivolto messaggi di benvenuto e buon lavoro. Nel prosieguo la proiezione del film realizzato a Valdocco che propone con particolare efficacia il cammino percorso da Mamma Margherita, donna semplice e forte (tanto da essere dolcemente-temuta) accanto al figlio nella sua grande missione. Argomento questo, ripreso ed elaborato in una riflessione da don Teresio BOSCO: *Mamma Margherita- Madre e maestra di Don Bosco.*

Di fondamentale coinvolgimento e coesione tra i vari gruppi è stata la visita a Capriglio, luogo di origine di Mamma Margherita. Qui, nella chiesa dove è stata battezzata ed unita in matrimonio la Venerabile, il sindaco del centro ha testimoniato quanto siano legati alla Madre di Don Bosco e quanto sono riusciti a realizzare per meglio presentare quei luoghi, meta di tanti pellegrini.

Altro momento di profondo raccoglimento è stato nel pomeriggio di sabato la lettura del decreto di venerabilità di Margherita Occhiena, proprio sotto il porticato della Casa Pinardi, in corrispondenza dell'area in cui era la cameretta da lei occupata. In un'atmosfera unica, tutti i partecipanti (un migliaio) silenziosamente commossi hanno ascoltato i motivi che hanno spinto la Chiesa Ufficiale a dichiarare l'eroicità della vita cristiana della Venerabile. Al raccoglimento è seguito un fragoroso e scrosciante applauso. La successiva preghiera nella chiesa di San Francesco di Sales con la proiezione di alcune scene del film girato per l'occasione è stata la chiusura dell'evento religioso.

Tutto il resto è stato "Valdocco" propriamente detto, cioè lasciarsi coinvolgere nella spiritualità della Casa Madre dei Salesiani, contagiati dalla gioia, dalla semplicità e dalla soddisfazione piena.

Un Grazie, dal cuore va a Don Sergio PELLINI ed all'Ispettore don Pietro Migliasso.

Giuseppe Galante

150° di MAMMA MARGHERITA IN ISPETTORIA

IL DOSSIER "MAMMA MARGHERITA"

Per l'occasione l'Opera di Colle Don Bosco ha editato un'agile presentazione della figura di mamma Margherita. La nostra Ispettorìa ne ha ordinate e diffuse nelle case mille copie. Alcune case ne hanno ordinate a loro volta altre copie (Macerata 2000).

Tutte le comunità hanno promosso iniziative per far conoscere e celebrare la Mamma di Don Bosco. Alla nostra redazione è pervenuta solo qualche relazione.

NEL NOME DI DI MAMMA MARGHERITA SI APRE IL CAPITULO ISPETTORIALE

Nel nome e con l'invocazione di Mamma Margherita ha preso il via con solennità il 18 Capitolo Ispettoriale (19-21 novembre), proprio all'indomani della promulgazione del Decreto di Venerabilità della santa mamma di Don Bosco. Non la Messa, ovviamente, ma un'accurata e profonda Celebrazione della Parola ha fatto sentire ai Capitolari la presenza affettuosa di Mamma Margherita, come protezione e intercessione.

LORETO

(di Don Ugo Contin)

Il 25 novembre, per commemorare l'anniversario della morte di Mamma Margherita e ringraziare il Signore per il decreto di Venerabilità, la nostra comunità ha convocato le 20 superiori delle comunità religiose femminili presenti nella città lauretana. Ci interessava far conoscere questa figura di donna, di mamma, di educatrice alla fede, di...santa (come ebbe a dire il figlio suo don Bosco).

Parte della mattinata è stata anche dedicata alla sollecitazione di un contributo di riflessione delle Religiose per il CIO 18°.

La conversazione dotta e sapiente sulla figura di mamma Margherita, proposta da don Gaetano Scivo, già Vicario del rettor Maggiore della nostra Congregazione e profondo conoscitore della nostra storia e della nostra spiritualità. Ha fatto seguito un interessante dialogo di approfondimento su questa mirabile e, alla gran parte delle uditrici, sconosciuta figura di mamma, le cui virtù sono state riconosciute dalla Chiesa praticate in grado eroico.

Si è concluso il tutto con l'incontro conviviale. Non tutte le religiose si sono potute fermare, ma anche il pranzo condiviso è stato occasione per approfondire dialoghi e conoscenze, per aumentare il legame di amicizia tra la nostra comunità e le altre presenti qui a Loreto. Ne è risultato un incontro molto fraterno e gioioso.

TERNI.

SALESIANI IN FESTA PER MAMMA MARGHERITA

I Salesiani di Terni insieme a tutti i rami della Famiglia salesiana esultano per la proclamazione della venerabilità di Mamma Margherita, la madre di Don Bosco.

Sabato 25 novembre 150° anniversario della sua morte (1856) nella chiesa di S. Francesco è stata fatta particolare memoria della sua figura nella liturgia eucaristica delle ore 19.

Margherita fu infatti non solo madre fisica, ma anche la prima collaboratrice dell'Opera salesiana.

Mamma Margherita e don Bosco, un binomio inscindibile: si potrebbe dire, per paradosso, che senza la presenza di mamma Margherita il progetto del sacerdote torinese, rivolto all'educazione e alla salvezza dei giovani, e fondato sul sistema preventivo, non si sarebbe compiuto appieno e non avrebbe attraversato la storia della società dell'Ottocento e delle epoche successive fino ai nostri giorni, con quelle peculiarità e quei dinamismi che lo caratterizzano.

La Chiesa, con decreto reso noto il 15 novembre 2006, ha proclamato venerabile mamma Margherita per la quale si apre ora la via per annoverarla nella schiera dei santi.

La mamma di don Bosco ha vissuto santamente tutta la sua esistenza, rendendo visibile l'amore di Dio prima nella sua famiglia, poi nell'Opera salesiana. Ella stata ed è un vero modello di santità e ci insegna che tutti siamo chiamati a divenire santi, poiché la santità consiste nel fare il bene, cioè nell'amare, restando docili alla volontà di Dio.

IL RETTOR MAGGIORE ELETTO PRESIDENTE DELL'UNIONE SUPERIORI GENERALI

(ANS - Roma: 24 novembre 2006)

Don Pascual Chávez Villanueva, Rettor Maggiore dei Salesiani, è stato eletto Presidente della Unione Superiori Generali (USG). L'elezione è avvenuta a conclusione della Assemblea Generale annuale della USG, dal tema "Assieme per il Regno", svoltasi presso il Salesianum in via della Pisana a Roma.

Le fasi di elezione sono state introdotte giovedì pomeriggio dai primi sondaggi e consultazioni. I membri della USG al termine delle elezioni, che iniziate alle ore 11, hanno annunciato l'elezione a Presidente della stessa unione Don Pascual Chávez Villanueva, Rettor Maggiore dei Salesiani, per il triennio 2006 - 2009.

Don Chávez succede a fr. Álvaro Rodríguez Echeverría, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che ha ricoperto l'incarico di Presidente per il sessennio 2000-2006.

I membri della USG mentre si congratulano con lui offrono la loro piena collaborazione perché la Vita Consacrata sia segno nell'oggi della storia. Don Chávez è il secondo Rettor Maggiore dei Salesiani chiamato a ricoprire tale incarico, don Egidio Vigano (1920 - 1995), VII successore di Don Bosco, è stato Presidente della USG per il triennio 1983-1986.

delle Case, 4 delegati dell'Ispettorato) in serena fraternità si sono messi al lavoro.

La seduta iniziale era stata preceduta dall'incarico di Regolatore, conferito dall'Ispettore a Don Leo Colcera, e dalla costituzione di una Commissione Preparatoria per le operazioni preliminari.

Si è partiti dall'alto. La sera di Domenica e la mattinata di lunedì è stata riservata a un ritiro spirituale. La parola limpida e profonda del Consigliere generale Don Tarcisio Scaramussa ha dato il giusto "la" all'evento, riprendendo le piste della Lettera di Convocazione di Don Chavez.

Dal pomeriggio di lunedì 20 a mezzogiorno di martedì 21 i capitolari si sono dedicati al delicato compito di impostazione strutturale e tematica del capitolo.

Nella cabina di pilotaggio con l'Ispettore (presidente) e Don Colcera (regolatore) sono entrati i due moderatori, don Maggi e don Diletti. Si sono quindi costituite tre commissioni in parallelo con i primi tre nuclei tematici proposti dal Rettor maggiore (ritorno a Don Bosco, Urgenza di evangelizzare, Necessità di convocare); le commissioni si sono date come Presidenti don Ugo Contin, don Cesare Orfini e don Ezio Rossi.

Si sono inoltre impegnate a far pervenire ai confratelli e alle comunità apposite schede di lavoro sui tre nuclei, contenenti una base di riflessione, un invito alla verifica della situazione e un invito a fare scelte e a tracciare linee operative di rinnovamento.

E ora buon lavoro a tutti fino alla Seconda sessione, dal 11 al 13 febbraio 2007.

CAPITOLO ISPETTORIALE 18°: DOPO LA SESSIONE DI APERTURA IL "VIA" AL LAVORO NELLE COMUNITA'

Il CIO 18° è decollato.

E' la fase ispettoriale del prossimo Capitolo generale 26°, per il quale il Rettor Maggiore auspica una ripresa di infiammato entusiasmo attorno al carisma della Congregazione: "Da mihi animas, caetera tolle".

La prima Sessione in calendario dal 19 al 21 nov. u.s. si è svolta regolarmente a Loreto. I 32 componenti (17 membri di diritto, 11 delegati

"DON RUA 2010"

In preparazione del Centenario della morte di Don Rua (2010) una equipe di storici ripresenteranno la figura del 1° Successore di Don Bosco

(ANS - Roma: 28 novembre 2006)

Convocata e presieduta dal Rettor Maggiore don Pascual Chávez per il 25 novembre u.s., ha avuto luogo presso la Casa Generalizia dei Salesiani una prima riunione di un gruppo di 12 studiosi di storia, pedagogia e spiritualità salesiana, in vista della celebrazione del centenario della morte di don Rua (2010) e, in prospettiva, del bicentenario della nascita di don Bosco (2015).

Nel corso della seduta sono stati concordati gli orientamenti, le finalità e le metodologie con cui avviare specifici studi da presentarsi in tale circostanza, nonché le auspicabili collaborazioni con studiosi in genere, e della Famiglia salesiana in particolare.

Mentre si è incoraggiato il progetto, già intrapreso da don Francis Desramaut, di procedere nella preparazione di una biografia di don Rua di alta divulgazione, sono previste due tappe di lavori preparatori: una prima (2007-2008), preferibilmente volta alla ricerca, messa a disposizione ed eventuale pubblicazione di fonti per la "storia di don Rua", ed una seconda (2009-2010) maggiormente dedicata agli studi veri e propri. In entrambe le tappe si cercherà di sensibilizzare tutta la Congregazione, con la richiesta di collaborazione alle iniziative promosse dal Centro e con lo stimolare ricerche scientifiche e attività editoriali di carattere divulgativo nell'ambito delle singole ispettorie.

Al termine della riunione il Rettor Maggiore ha nominato il direttore dell'Istituto Storico Salesiano, don Francesco Motto, presidente del Comitato Promotore del "Progetto", allo scopo di sostenerne le iniziative e portare avanti la comunicazione con gli studiosi. Successivamente gli sarà affiancato un segretario

LA PRESENZA DEI SALESIANI IN TURCHIA

Il viaggio di Benedetto XVI a Istanbul ha dato rilievo all'importanza della Turchia nel dialogo tra oriente ed Europa.

I Salesiani vivono e lavorano in questo non facile paese da oltre un secolo. E' l'occasione buona per... ricordarlo.

(da Osservatore Romano 24/11/2006)
GIAMPAOLO MATTEI

La presenza della Società Salesiana in Turchia - con lo stile e il carisma affascinante e concretissimo di San Giovanni Bosco - risale all'anno 1903. E si deve in particolare all'opera di Don Michele Rua, prima successore di San GiovanniBosco.

Nel 1909 la Congregazione apre, per i giovani adolescenti italiani, la scuola «arte e mestieri» denominata Evrim. Nel 1927 Evrim diventa un istituto scolastico italiano comprendente la scuola elementare, la media e il liceo. Nel 1983 l'istituto

diventa una scuola turca vera a propria con l'insegnamento dell'inglese come seconda lingua e nel 2000 viene aggiunto al «curriculum» scolastico l'insegnamento della lingua italiana.

Sono 203 gli studenti attualmente iscritti alla scuola elementare e media (39 cristiani e 164 musulmani) e 100 gli studenti del liceo (20 cristiani, 12 ebrei e 68 musulmani). Gli insegnanti sono 44 (anch'essi di diverse confessioni religiose) e il personale di servizio conta su 15 operatori. E dunque un significativo ed eloquente «mosaico» di dialogo, di collaborazione e di speranza.

Tra i problemi - segnalano i Salesiani presenti in Turchia - c'è quello delle rette pagate dalle famiglie degli studenti che non sono sufficienti a coprire le spese dell'istituto; c'è il fatto che le famiglie più povere, pur riconoscendo la qualità dell'educazione scolastica, debbano però rivolgersi altrove anche perché non possono pagare queste rette.

Ai Salesiani è affidata, in particolare, la parrocchia della Cattedrale. La Comunità è formata da cinque religiosi: **Padre Benjamin Puthota**, Rettore e direttore dell'Istituto Evrim; **Padre Giuseppe Giorgis**, parroco della Cattedrale; **Padre Rodolfo Antoniazzi**, vice Rettore e direttore della scuola irachena; **Padre Felice Sudano**, economo della Comunità (Bursa e Buyujada); **Fratello Vanzo**. La Comunità Salesiana può contare sull'aiuto di sei operatori che sono attivamente impegnati, secondo lo spirito di Don Bosco. I fedeli che frequentano la comunità parrocchiale sono cittadini francesi, inglesi, italiani, turchi, con un forte gruppo di filippini. La Santa Messa in Cattedrale è celebrata ogni giorno alle ore 18 in lingua francese e turca. La domenica alle 9 in francese, alle 10 in inglese e alle 11.15 in francese. Ogni venerdì l'adorazione eucaristica è prevista alle 18.30.

Tra le attività promosse dalla parrocchia ci sono l'Associazione San Vincenzo de' Paoli, il coro, il centro giovanile e l'impegno a visitare le persone malate e bisognose.

Particolarmente sentita è la devozione alla Madonna di Lourdes e con tanta solennità vengono celebrate le feste mariane e le giornate del mese di maggio. Inoltre un servizio significativo viene offerto nella città di Bursa, a circa 350 Km da Istanbul, per l'assistenza alla piccola comunità cattolica, per il restauro della chiesa e

anche per il sostegno alla comunità protestante.

Importante è la scuola per bambini iracheni rifugiati: gli studenti sono 275 e gli insegnanti sono 15. Le lezioni si svolgono dalle 13.30 alle 17. Non mancano i sostegni per assicurare ai ragazzi il necessario per vivere.

Un centro informativo, detto «Bic» («Bosco institute of computers»), dotato di personal computer e di stampati è a disposizione degli studenti che possono seguire anche corsi di informatica.

Sabato e domenica vengono promosse numerose attività per la gioventù e in estate vengono organizzati campi nell'isola di Buyukada.

Infine, c'è il complesso di 34 appartamenti assegnati a persone povere. Sono fabbricati costruiti cinquant'anni fa quando i rifugiati ungheresi si stabilirono in Turchia. Sono una parte degli edifici dell'istituto scolastico di Evrim.

E questo un servizio dei Salesiani a quanti necessitano di una casa

FESTEGGIATO A LORETO DON ANTONIO PAOLONE: "60°" DI SACERDOZIO

Clima festoso delle grandi occasioni domenica 3 settembre 2006 nella Casa Salesiana di Loreto, per ricordare il 60° di Sacerdozio di Don Antonio Paolone.

Nei corridoi dell'Istituto, tirati a lucido, molti ex-allievi hanno avuto la sorpresa di rivedersi, in una mostra di foto "d'epoca", accuratamente selezionate per l'occasione e non sono mancati i commenti e i "ti ricordi?" scambiati fra i presenti.

Alle 11 solenne concelebrazione: intorno a Don Antonio, visibilmente commosso, tutti i confratelli salesiani. La chiesa era gremita di autorità (in primis il Sindaco di Loreto con la sua famiglia), di ex-allievi, di amici giunti anche da altri comuni della regione.

Particolarmente toccante l'omelia tenuta da Don Paolone che, con l'abituale schiettezza e semplicità d'esposizione, ha ricordato i primi passi della sua vocazione e la sua prima esperienza salesiana. Molti gli occhi lucidi quando don Antonio ha ricordato il papà, ringraziandolo

per l'esempio e l'aiuto offertogli per tutta la vita, fino alla sua serena dipartita.

Terminata la cerimonia tutti nel giardino, sotto la statua di Maria Ausiliatrice, per la foto ricordo.. ma non sono mancate le sorprese: infatti ad attendere il festeggiato c'era pronta la banda musicale "Città di Loreto" che ha suonato, in suo onore, diversi brani di musica brillante, adatti all'occasione.

E' seguita una dotta prolusione, tenuta dal Prof. Franco Bolognini, ex-allievo salesiano ed ora Docente di Diritto presso l'Università di Macerata, che ha voluto ricordare non solo la vita loreтана di don Paolone, ma anche la missione che i sacerdoti, ed in particolare i salesiani, svolgono nell'ambiente in cui si trovano ad operare.

E' toccato poi al Sindaco indirizzare a don Antonio il suo saluto e consegnargli, a nome suo, del Consiglio Comunale e della città tutta, una bella **medaglia d'oro** con l'effigie della Vergine Lauretana, in ricordo della giornata.

Ci si è poi ritrovati in sala da pranzo un festoso stare insieme. Ha partecipato un centinaio di persone nel più cordiale clima di gioia ed amicizia, prettamente salesiano. Dopo pranzo tutto il gruppo, autorità comprese, si è trasferito nel "salone delle feste", dove si è tenuto uno spettacolino di arte varia.

Il Presidente del gruppo ex-allievi di Loreto ha illustrato ai presenti la figura e l'opera di don Paolone, è seguita la lettura di una poesia, dedicata a Don Antonio, scritta per l'occasione, con la quale si è voluto ringraziare Don Paolone per l'attività meritoria da lui svolta e pregare il Buon Dio che lo conservi ancora per moltissimi anni.

Ancora un momento di commozione al ricordo di un caro amico scomparso: il comm. Augusto Castellani, che però ci ha lasciato i suoi libri in dialetto loreetano. Alcuni brani sono stati letti con molta perizia dalla signora Luciana Grottini, suscitando, in tutti gli ascoltatori, ilarità per l'ironia del testo, ma anche un senso di profonda riflessione al ricordo di avvenimenti del passato mai dimenticati.

Lo spettacolo si è concluso con l'esibizione del gruppo "Loreto canta", una corale formata per la maggior parte da ex-allievi che si esibiscono in canzoni della tradizione classica italiana e straniera. Validamente guidati dal loro maestro ed accompagnati dal suono di una tastiera, hanno eseguito diversi brani, entusiasmando il pubblico che ha richiesti anche dei bis.

Prima di lasciare l'Istituto il Prof. Fatichenti, anche lui ex-allievo dei salesiani di Loreto, ed ora titolare di cattedra presso l'Università di Perugia, venuto appositamente per l'occasione, ha voluto

ringraziare Don Paolone con una commossa testimonianza di affetto.

Tutti noi che abbiamo partecipato alla festa, ricorderemo questo giorno con grande emozione: è stata una viva attestazione di salesianità!

AMELIA DEL MIO CUORE

(di Don Pasquale Santoro)

Le emozioni più belle sono quelle più impreviste. Non so se questo pensiero sia di autore o sia mio: non importa. L'importante è averlo vissuto. È quello che è successo a moltissimi di noi convenuti ad Amelia giovedì 26 Ottobre u.s.

E' bastato un richiamo, e chi l'ha ricevuto e ha potuto rispondere è accorso con entusiasmo. Da tante parti: da *Ancona*: don Centioni, don Veneri, don Ruggieri, da *Macerata*: don Carnevale G., don Tanoni, Paoloni Massimiliano, da *Porto Recanati*: don Stella; da *Porto Civitanova*: don Luchetta, don Montinovo, da *Ravenna*: don Rossi Adelmo, da *Rimini*: Semprini Mario; da *Perugia*: Peducci Otello; da *Sulmona*: don Carnevale Costantino; da *Campobasso*: Carnevale Primiano; da *Terni*: don Zucchetti, don Fabbri Ferdinando, don Franchi, don Albasini, don Maslanka; da *Vasto*: don Santoro; da *Silvi Marina*: don Mancini Dino; da *Casalincontrada*: Di Meo Lorenzo; da *Orte* Pantaleoni Giovanni; da *Monticchio*: don Santi; da *L'Aquila*: Filoni Vittorio; da *Gubbio*: Ugo Concetti; da *Ortona*: Pasquale Alferi; da *Roma*: don Duranti, don Ballerini, don Di Marco Francesco, don Mancini Livio, don Rossi Giorgio, Smisi, Ricciardi, Rossi Adelmo, Del Fattore Francesco, Chessa Daniele, Maritozzi Vincenzo, Chieruzzi Manlio

Per alcuni è stato un ritorno dopo 60 anni! Riconoscersi non è stato sempre facile. Incontrarsi è stato sempre commovente, come rivedere i luoghi della nostra adolescenza. Una commozione indescrivibile.

Non importa se l'aspetto esteriore è cambiato (per alcuni è valso il detto di Virgilio: *Quam mutatus ab illo!*), se i luoghi hanno subito col tempo ristrutturazioni, trasformazioni.

Amelia è sempre quella, conosciuta negli anni della nostra prima formazione, con le sue mura pelagiche, con le sue strade strette e ritorte, con la sua torre campanaria, svettante accanto alla cattedrale. E ad Amelia c'è il San Giovanni, ex bagno penale, santificato dalla presenza e dal sacrificio di tanti giovani (o giornate di freddo, di

gelo e di austera povertà) ed ora trasformato in abitazioni popolari. C'è il Boccarini, oggi sede di un moderno e interessante museo, dove domina la statua bronzea di Germanico Druso.

L'emozione e la gioia hanno avuto il loro "en plein" durante la concelebrazione tenutasi nella chiesa di San Francesco, rimasta come era, salvo la sistemazione del presbiterio dopo la riforma liturgica. A presiederla c'era don Carnevale Costantino, indimenticabile e intramontabile, che nell'omelia ha rievocato gli anni della direzione a San Giovanni durante il periodo di guerra. Su di lui convergevano occhi e cuore dei numerosi partecipanti alla Eucaristia.

A lui ha fatto eco Frezza Lanfranco. E' un avvocato, e le parole non gli mancano. Ma soprattutto è un ex-oratoriano doc. Ed ha il cuore.

Al ristorante "ANITA" il gran finale, preparato dagli ex oratoriani di Amelia (a dire il vero si considerano ancora oratoriani), convenuti anch'essi con le loro signore. Eravamo 108.

Poi i saluti, gli abbracci, gli "arrivederci", non gli "addii". Così dettava il cuore. Ma il cuore indovina sempre?

A tutti, in un modo o nell'altro vanno anche ricordati gli ex-oratoriani di Amelia, che hanno contribuito a raggiungere la bella cifra di 108 presenze.

SALESIANI COOPERATORI e SALESIANE COOPERATRICI DI TUTTO IL MONDO A CONGRESSO

E' stato celebrato alla Pisana (Salesianum) dal 9 al 12 novembre u.s. il Congresso Mondiale dei Cooperatori.

L'invito era riservato a un numero limitato di partecipanti, proporzionato alla capacità ricettiva della Pisana. Per la nostra Ispettorica hanno partecipato con Don Nazzareno Roberto Lattanzi, coordinatore di Terni (in sostituzione della coordinatrice ispettoriale Lucia Ortu) e da Porto Recanati Italo Canaletti.

Il Congresso era convocato per l'approvazione delle notevoli modifiche al RVA ora divenuto PVA (Progetto di Vita Apostolica). Cioè:

1. distinzione tra STATUTO (identità, missione, spiritualità, formazione, struttura dell'Associazione) e REGOLAMENTO APPLICATIVO (Norme dettagliate di funzionamento)

dell'associazione). Trattandosi di Associazione pubblica di fedeli, lo Statuto ha più lunga durata e può essere modificato solo con l'approvazione della Santa Sede, mentre il Regolamento può essere adattato e modificato all'interno dell'associazione stessa.

2. rinnovamento del NOME (non Cooperatori salesiani, ma SALESIANI cooperatori) in sintonia con il progetto originario di Don Bosco che li ha pensati come "salesiani esterni"

L'Assemblea congressuale era composta di 230 membri (Coordinatori/trici, Delegati/e, e rappresentanti di Ispettorie con più di 150 cooperatori) provenienti da tutte le 12 regioni salesiane del mondo. Il PVA giungeva in assemblea dopo uno studio di circa sei anni con largo coinvolgimento delle basi ispettoriali e locali.

E' stato votato articolo per articolo ottenendo una maggioranza quasi sempre vicina all'unanimità. Il bisogno di chiarimento ha riguardato pochi temi (elezione dalla base del Coordinatore mondiale, presenza nell'associazione di membri con situazione familiare irregolare, partecipazione alla vita e attività dei centri di persone non battezzate o non cattoliche...)

Inutile dire che il clima è stato connotato da intensa e festosa fraternità.

La parola autorevole del RM ha incoraggiato tutti ad impegnarsi a fondo perché il carisma di Don Bosco sia sempre più visibile e, unendo le forze, costituisca, allarghi e renda sempre più saldo il Movimento Salesiano per la salvezza di tanta gioventù povera e abbandonata.

A conclusione i congressisti hanno avuto la possibilità di rinnovare la loro Promessa sulla tomba di S. Pietro e ricevere, all'Angelus di domenica 12, un affettuoso saluto e la benedizione del Papa Benedetto XVI.

Don RAFFELE FARINA Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana elevato a dignità episcopale

(*ANS - Città del Vaticano: 15 novembre 2006*) -

Sua Santità Benedetto XVI ha elevato alla dignità episcopale don Raffaele Farina, salesiano, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, assegnandogli la sede titolare di Oderzo.

Don Farina è nato a Buonalbergo, diocesi di Ariano Irpino in provincia di Benevento (Italia), il 24 settembre 1933. È entrato nel noviziato di Portici Bellavista professando nella Congregazione Salesiana il 25 settembre 1949 e emettendo i voti Perpetui il 25 settembre 1954. Ha iniziato gli studi di Teologia presso la Facoltà di Teologia del Pontificio Ateneo Salesiano a Torino, concludendo nel 1958 con la licenza in Teologia.

Nel medesimo anno è stato ordinato sacerdote. Nel 1965 consegue la laurea in Storia Ecclesiastica presso l'omonima Facoltà della Pontificia Università Gregoriana. Dopo un triennio di specializzazione come Borsista della Fondazione tedesca "Humboldt" a Freiburg e Bonn ha iniziato la docenza come professore di storia della chiesa antica e metodologia nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Salesiana.

Dal 1972 al 1974 diventa Decano della medesima Facoltà e poi Rettore dell'Università per dodici anni (1977-1983; 1992-1997). Nel 1978 è chiamato dall'allora Rettore Maggiore Don Egidio Viganò a Regolatore del Capitolo Generale 21. Dal 1978 al 1988 è stato Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche e per 6 anni Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio della Cultura.

Il 25 maggio 1997 è stato nominato Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana.

COME VA LA PASTORALE GIOVANILE?

(*di don Flaviano*)

Che è come dire: come va l'Ispettorato? Ciascuno di noi, infatti, è salesiano in quanto si occupa di pastorale giovanile secondo il carisma di don Bosco e la nostra comunità ispettoriale ha ragione di esistere nella misura in cui si preoccupa dei giovani che la Provvidenza le affida. Bando agli equivoci, allora, e diciamo subito che queste poche righe vogliono tenerci informati solamente su due iniziative che il livello ispettoriale ha offerto a compimento del lavoro che ogni casa svolge a maggior gloria di Dio.

Il convegno animatori si è svolto a Loreto il 25 e 26 Novembre 2006 partendo dai seguenti obiettivi:

1. Radunare quanti, tra i ragazzi maggiorenni, si occupano di

prestare un servizio educativo ai più piccoli nei nostri ambienti.

2. Mettere a tema un profondo confronto culturale su un argomento caldo come il ruolo della concezione generale della vita per il formarsi di una solida libertà personale.
3. Celebrare insieme la presa di coscienza della necessità di una conversione personale per cominciare la nostra azione pedagogica.

Si è organizzato quindi un incontro con un giovane filosofo marchigiano esperto di bioetica, Alessandro Pertosa, per ascoltare da lui alcune riflessioni sulla vita e sulla libertà a partire dai casi difficili e dalle situazioni fragili della vita stessa: il concepimento, la morte, la malattia, la povertà. La serata del Sabato è proseguita con un intenso lavoro in laboratori formati da piccoli gruppi di interesse: eutanasia, povertà, libertà nella rete, vita di coppia e amore per la vita. Il giorno successivo confronto personale, sempre in piccoli gruppi, e poi ampio spazio per preparare la celebrazione eucaristica, vero centro del Convegno. Abbiamo raggiunto gli obiettivi?

1. Siamo stati un numero ridotto. La cosa in sé non è negativa ma fa pensare che, delle due una (o forse tutte e due): o i nostri animatori non sono interessati a formarsi su certi temi; o non ci sono animatori maggiorenni nelle nostre case. Resta anche in gioco l'ipotesi che il Convegno non fosse allettante per chi ha una sincera voglia di approfondimento. Si attendono risposte.
2. Il confronto si è svolto ad un buon livello di profondità. L'intervento è stato adeguato, il dibattito serio, i laboratori partecipati, il confronto personale coinvolgente. Dalle valutazioni sommarie raccolte in modo assolutamente non scientifico la soddisfazione dei partecipanti è stata evidente.
3. L'ispettore aveva chiesto che la celebrazione non fosse un'appendice posticcia. Abbiamo tentato di portarla al centro delle due giornate: è una strada su cui bisogna insistere perché i frutti si sono intravisti quando molti ragazzi hanno affermato: "Questa

celebrazione l'abbiamo sentita nostra!"

Ti ritiri Tu? è l'iniziativa nuova dell'anno che intende fare da ponte tra le attività ordinarie di pastorale giovanile e la pastorale più specificamente vocazionale. Ci sono da raccontare quattro incontri (due per ogni fascia d'età, Anni verdi 16-19 anni e Anni d'oro over 19) e precisamente quelli di Ottobre a Civitanova e quelli di Dicembre in preparazione al Natale. Senza entrare nella cronaca spicciola sottolineiamo alcune costanti:

1. La buona partecipazione dei ragazzi che hanno accolto questa proposta di ritiri spirituali con entusiasmo e dedizione: speriamo che duri!
2. La buonissima accoglienza da parte delle comunità che ci hanno ospitato: è questo il segno che i salesiani e i loro collaboratori vogliono bene ai giovani e lo dimostrano come possono.
3. Il bel clima che è venuto a crearsi in ogni incontro: confidenza, profondità, allegria ci confermano che don Bosco era un maestro di spirito.
4. La differenza di qualità che porta con sé il lavoro di squadra e il valore aggiunto di avere in squadra due FMA, Suor Antonella e Suor Alessandra.
5. La fedeltà di alcune case e l'assenza di altre. Qui il discorso si fa lungo e articolato e lo rimandiamo ad altre sedi. Resti come dato di fatto che il numero di ragazzi si alimenta a poche sorgenti.

Su questo ambito di lavoro chiediamo insistentemente la preghiera e la dedizione sacrificata di ogni confratello e di ogni cristiano di buona volontà: la lotta per la difesa dei germi di santità che il Signore pone nel cuore dei nostri giovani non finisce mai e abbassare la guardia è un errore imperdonabile.

da ONITSHA
DON NICOLA CIARAPICA:
LETTERA D'AUGURI
"Un sogno"

Carissimi amici della Missione,

Buon Natale. 2006

L'augurio vi arrivi con le parole che san Paolo scrive nella seconda lettera ai Corinzi 13,11:

... ed il Dio che porta pace e Amore sarà con voi.

L'occasione degli auguri e propizia quest'anno per narrarvi un SOGNO. Proprio così, di un sogno che un giovane della missione mi ha voluto raccontare.

"Ero in questa missione" mi diceva, "ma nel sogno era diversa da come è ora. Anche io ero diverso, ero più grande, avevo già famiglia e con mia moglie ero venuto nella missione per iscrivere mio figlio alla scuola perché voglio che i miei figli abbiano la stessa educazione che ho adesso io da voi. La missione era cambiata, non c'era più solo la scuola tecnica, ho visto nel sogno i cortili pieni di tanti nuovi ragazzi e ragazze della scuola primaria e secondaria. Ho visto nuovi collegi e tanti altri salesiani che si intrattenevano con i giovani. Anche i miei figli subito ci hanno lasciato per unirsi ai nuovi amici.

Ho visto nuove aule, spaziose e areate, con le pareti piene di cartine e foto, ho visto che i ragazzi entrando in classe avevano il loro banco e la loro sedia e persino i libri per poter studiare." Continuando la descrizione mi ha detto: "Ho visto i laboratori di Chimica e Biologia, la classe di Fisica ed anche la classe per la linguistica. Ho visto anche che tutto intorno le strade che collegano le varie costruzioni non erano più solo di sabbia e con più cortili."

È un sogno... ma ci siamo mossi per trasformarlo in realtà. Così abbiamo deciso che a settembre 2007 inizieremo già delle classi per accogliere i ragazzi della scuola secondaria.

Ci stringeremo e divideremo all'inizio le strutture e gli insegnanti della Scuola Tecnica esistente. Ma presto avremo bisogno di nuove aule e di un nuovo collegio più ampio. La formazione è più solida e l'educazione scolastica è più consistente se i giovani hanno più tempo da passare in strutture accoglienti che danno la possibilità di leggere, di studiare, di avere la luce, i servizi igienici, l'acqua, e un clima favorevole per una crescita umana e cristiana. Fuori della nostra missione le case non hanno acqua corrente, non hanno la luce, non hanno mobili,

non hanno gli spazi e clima per fare compiti a casa...

La Nigeria è una delle Nazioni dell'Africa dove la percentuale di analfabetismo o di abbandono della scuola di base è del 51% !

Abbiamo bisogno di molti che collaborino per far sì che il sogno diventi una realtà all'altezza delle attese di tanti ragazzi e ragazze.

È giusto sognare. È bello condividere l'amore e partecipare a far sì che i sogni diventino realtà.

Noi dalla missione ricambiamo pregando perché anche voi abbiate dei sogni e che i vostri sogni migliori diventino realtà.

Buon Natale e Felice anno 2007.

Vostro don Nicola

Per chi vuole darci una mano uno dei modi è donare attraverso il bollettino di conto corrente postale, intestato a:

FONDAZIONE DI RELIGIONE
DON BOSCO NEL MONDO
Ramo Beneficenza ONLUS
VIA DELLA PISANA, 1111
00163 ROMA RM
C/C n. 36885028

causale: per *Missione di ONITSHA*

La donazione può essere scaricata sulla dichiarazione delle tasse.

LAURA MARCHETTI
VOLONTARIA VIS
AD ONITSHA
CI RACCONTA...

Carissimi Don Giovanni, Don Nazzareno e Don Ezio,

solo ora qui in comunità si è ripristinato il collegamento ad Internet. Vi allego di seguito il mio ultimo messaggio che ho spedito appena ricevuta la lettera di Don Giovanni. Io sto bene e, grazie a Dio, non ci sono problemi!

Qui è terminata la stagione delle piogge ed è molto caldo durante il giorno (caldo secco senza umidità) con un brusco abbassamento della temperatura durante la notte. Le attività procedono regolarmente e si fanno via via sempre più interessanti.

Sono quindi molto soddisfatta non solo per il lavoro che svolgo a scuola (fra pochi giorni inizieranno gli esami del primo quadrimestre) e per le attività a servizio della comunità (corso sull'AIDS per gli animatori insieme con Fr. Charles e il lavoro di distribuzione dei medicinali insieme alle Suore di Madre Teresa di Calcutta).

Sono molto contenta soprattutto per il buon rapporto con tutta la comunità salesiana (i confratelli, gli studenti, gli insegnanti, i giovani dell'oratorio, ...): sono davvero tutti molto affettuosi con me!

La settimana scorsa qui in comunità abbiamo ricevuto la graditissima visita di Fr. Francis Alencherry (Consigliere mondiale per le Missioni salesiane, ndr) e Fr. Riccardo Castellino (Ispettore di AFW,). L'accoglienza è stata molto calorosa da parte di tutta la comunità salesiana che ha preparato una festa in occasione della loro presenza qui ad Onitsha. (.....)

(lettera precedente)

La stagione delle piogge (in realtà i temporali sono veri e propri diluvi di acqua con fiumi di fango dalle colline vicine!) sta per terminare e le giornate di sole sono molto calde.

L'attività scolastica procede regolarmente ed io cerco di fare del mio meglio per le ragazze a cui insegno matematica. Il rapporto con la comunità salesiana è sereno e molto cordiale. Per la comunità sono "Sister Laula" o più semplicemente "Laula". Le segretarie della scuola invece mi chiamano "Miss Marcetti", non Marchetti!

Si condividono le attività e soprattutto i momenti di preghiera (le lodi, la messa, i vesperi e il rosario alla sera) con ritmi ben precisi. E la giornata passa in fretta tra scuola (al mattino e al pomeriggio), l'oratorio (la domenica) e le attività che ognuno deve svolgere durante la settimana. La domenica, quando è possibile, vado fuori con Don Nicola che celebra la messa in un'altra comunità: normalmente ci aspettano le suore "Figlie di San Giuseppe" o le suore clarisse. E andare in giro con Don Nicola per i villaggi e i quartieri di Onitsha è davvero molto interessante perché è un'occasione per conoscere la cultura e la gente del posto.

La domenica pomeriggio c'è l'attività in oratorio con i giovani che provengono dai quartieri vicini. Sabato scorso è iniziato il corso per gli animatori che seguono i ragazzi dell'oratorio durante tutto l'anno e soprattutto in durante il mese estivo quando si svolge l'Holiday Camp.

A proposito, i ragazzi di Onitsha aspettano con entusiasmo i giovani che verranno il prossimo agosto! Mi raccomando fatemi avere notizie perché qui già si stanno preparando le attività... Pochi giorni fa sono venute a trovarci le Suore di Madre Teresa di Calcutta di Onitsha che avevo conosciuto lo scorso anno durante il mese estivo missionario. Insieme siamo andate a visitare alcune famiglie molto povere che vivono in vere e proprie baracche vicino al compound dei salesiani.

Ciò che colpisce di queste suore è il loro modo di avvicinarsi alla gente...semplicemente bussano alla porta e chiedono di entrare. Poi si mettono sedute e cominciano a parlare con la gente, soprattutto con le mamme, tenendo in braccio i bambini che nel frattempo accorrono numerosi per salutarle. Tutto avviene con molta calma e con estrema delicatezza verso il prossimo. Ritourneranno la prossima settimana per distribuire cibo e medicinali.

Mi ricordo lo scorso anno di aver trascorso una settimana nella loro comunità e di averle accompagnate nel carcere di Onitsha dove vanno ogni settimana a trovare i detenuti distribuendo cibo e medicinali.

Il 24 settembre qui nella comunità salesiana di Onitsha si è celebrata la giornata della famiglia Salesiana. Una festa che ha visto riuniti tutti i componenti della famiglia salesiana: ex allievi, operatori, studenti, insegnanti, aspiranti, sacerdoti, ...Una giornata di festa ed un giorno importante per i salesiani con l'approvazione del "Salesian Educative Pastoral Project".

Il 6 ottobre infine sono passati a salutarci sei aspiranti della comunità salesiana di Onitsha di ritorno dai loro villaggi e in partenza per Ondo dove inizieranno il Prenoviziato. Li avevo conosciuti appena arrivata ad agosto ad Onitsha. Se può essere utile, in settimana vi invio alcune notizie della comunità salesiana di Onitsha.

Mi piacerebbe inviarvi anche qualche foto ma per me è quasi impossibile spedire allegati perché la connessione è molto lenta. Magari chiedo a Don Nicola se può inviarle più rapidamente usando Skype!

Uniti nella preghiera, un saluto grande e un abbraccio forte a voi tutti.

Saluto con affetto tutti i confratelli salesiani dell'Ispettorato Adriatica e tutti i giovani delle comunità salesiane. Un saluto anche da parte di Don Nicola, Don Mario, Fr. Charles, Bro Anthony, Bro Charles, Bro Sam, da Ada, Ifi, Casimiro e Peter che insieme ai giovani e agli studenti di Onitsha vi ricordano con affetto.

A presto! Laura

ONITSHA NEL CUORE...

1 Ott. - 31 dic. 2006

Ancona	Agostinelli Sandra	100,00
Cannara	Centro Cooperatori	200,00
Cepagatti (PE)	Crisante Emidio	60,00
Civitanova	Corallini Igina	15,00
L'Aquila	M.A. Moscati e G.F Tetè	200,00
Loreto *	Comunità Salesiana	8379,00
Macerata	Boari Matilde	156,00
Macerata	Gr. Attività sociali	164,28
N.N.		200,00
Ortona	Di Febbo Anna	25,00
Ortona	Gr. Heart (S.Donato)	253,00
Ortona	Gr. 1a Comunione	200,00
P. Recanati	Cionfrini Nazzareno	90,00
P. Recanati	Cecchi M. Antonietta	45,00
P. Recanati	Piangerelli Maria	635,00
Perugia	Fam Giancola Giovanni	150,00
Sulmona	Ivan Gabriele	100,00
Sulmona	Tauro Angelo	50,00
Sulmona	Dalla Valle Domenico e Lucia	150,00
Sulmona	Dicato Renato e Giusi	200,00
Sulmona	Parrocchia Cristo Re	500,00
Sulmona	D'Eramo Massimo e fam.	200,00
Terni	Gruppo Azione Cattolica	750,00

12822,28

* LE OFFERTE DA LORETO... IN DETTAGLIO

RENDICONTO ATTIVITA' MISSIONARIA

in favore della Missione salesiana di Onitsha (Nigeria - Africa)

da parte della Casa Salesiana di Loreto

Luglio - Dicembre 2006

1. VENDITA		
	- miele	€ 308,00
	- 100erbe, vino, ricola	€ 1.118,00
	- quadri punto croce	€ 225,00
2. MERCATINO LIBRI e OGGETTI RELIGIOSI		€ 2.000,00
3. OFFERTE - da persone varie, guida Basilica		€ 364,00
	- da Pilato Angelo	€ 70,00
	- da Cooperatori Salesiani per Esercizi Spir.	€ 420,00
	- da Abbo Alessandro ed Enrica	€ 600,00
	- dal salvadanaio Coniugi Sassaroli	€ 3.274,00
TOTALE		€ 8.379,00

Un doveroso ringraziamento ai vari offerenti per la loro generosità. Don Bosco contraccambi in sanità e santità per quanti si prodigano per il bene degli altri.

La suddetta cifra viene consegnata al Sig. Ispettore per la Missione Salesiana di Onitsha (Nigeria)
Loreto 20 dicembre 2006

Don Leo Colcera - Direttore

Don Ugo Contin - promotore missionario

Dal SALVADANAIO

dei Coniugi SASSAROLI FRANCO e JOSETTE

per la Missione Salesiana di ONITSHA (Nigeria - Africa)

come gesto di solidarietà e generosità

<i>Anno 2002</i>	€	<i>315,42</i>
<i>Anno 2003</i>	€	<i>757,80</i>
<i>Anno 2004</i>	€	<i>1.775,00</i>
<i>Anno 2005</i>	€	<i>3.257,00</i>
<i>Anno 2006</i>	€	<i>3.274,00</i>

TOTALE OFFERTE per ONITSHA

RACCOLTE DALLA COMUNITA' SALESIANA

DI LORETO - AN

<i>anno 2004</i>	€	<i>11.131,00</i>
<i>anno 2005</i>	€	<i>12.504,00</i>
<i>anno 2006</i>	€	<i>14.567,00</i>

Loreto, 20 dicembre 2006

donLeo Colcera - direttore

don Ugo Contin - animatore missionario

AMO L'AFRICA

(di Stefano Tollu)

Amo l'Africa e questo non è un mistero. Amo gli africani e lo sapete tutti, ma dopo l'ennesimo gesto d'amore... li amo ancora di più :) Oggi nella mia casa c'era il "Giorno dello Sport", in pratica tutte le parrocchie in cui andiamo inviano dei ragazzi per una giornata all'insegna dello sport e dell'allegria. Per venire a casa mia serve un "matatu", una specie di taxi ed il costo va dai 20 centesimi ai 40. La maggior parte dei ragazzi non li ha, interviene la parrocchia con un aiuto. Per il cibo idem, con un ulteriore aiuto dalla mia casa, insomma per del pane e una coca cola riceviamo 10 centesimi per ragazzo. Questi 200gr di pane e una coca cola sono il pranzo. A me sta un po' stretto, ma i ragazzi con la massima semplicità lo accettano e lo gustano. Già questo a me fa un po' shock, 200gr di pane e una coca cola ??? Oggi si sono intrufolati anche dei bambini di strada, più poveri dei poveri... avevo la mia macchina digitale, gli scatto due foto e glie le mostro, questo li rende allegrissimi. Credo che subito dopo mi abbiano fregato il tappo

dell'obbiettivo ma pazienza. Insomma si fa amicizia, poi io di corsa dietro le squadre della mia parrocchia. finalmente alle 16.00 si pranza. arriva una cassa con il pane, le bibite, un secchio d'acqua e delle caramelle offerte da me. Arrivano anche i bambini di strada. I miei ragazzi mangiano... e loro guardano. ad un certo punto un animatore si alza, prende del pane... e lo distribuisce fra i bambini di strada. I miei ragazzi provengono dalla Kibera, uno dei posti più poveri di Nairobi. Conoscono la solidarietà e l'amore, per loro il Vangelo è vivo e vedo con i miei occhi che è vivificante. Quel pane donato, non era in più, qualcuno se ne è privato... Vi voglio bene, ragazzi, prima e ancor più oggi, giorno in cui mi avete insegnato ancora una volta come è bello amare.

Ciao e buona vita

16 OTTOBRE 06

Stefano Tollu

DON CARLO DE BORTOLI LASSU', SULLE MONTAGNE !...

Don Carlo ha fatto l'ultima scalata. Tra le montagne della Valsugana era nato e tra le montagne gli era rimasta l'anima. Quando poteva respirare l'aria di montagna o semplicemente parlarne, lo vedevi trasformarsi. Ha voluto testardamente andare a trascorrere un periodo in montagna anche a 90 anni suonati. Ha coltivato un'amicizia a corda doppia con scalatori gloriosi: Lacedelli, Compagnoni... E la montagna gli aveva sagomato l'anima. La dura disciplina dello scalatore lui l'aveva fatta regola di vita: gli itinerari, i passaggi, i ritmo dei passi vanno calcolati ed eseguiti con precisione

Ecco: la puntualità, l'ordine e la precisione erano una seconda natura, quasi una mania. La sobrietà (per più di mezza vita ha saltato la cena!) gli si è trasformata in forza. E le forze ristorate nel mese estivo di montagna, nella sua Santa Fosca di Cadore, sono state sempre utilizzate per svolgere il servizio, prima di tutto quello della scuola e della vita in mezzo ai ragazzi. Nella sua lunga permanenza nell'Istituto di Macerata - oltre sessant'anni - non è mai mancato nei momenti in cui i ragazzi erano in cortile, sia pure per un piccolo intervallo. L'assistenza era il suo abito.

La scuola, l'assistenza, l'educazione dei ragazzi è stata la pista monotematica della sua esistenza di figlio di Don Bosco. Questa missione è stata appena composta con qualche piccolo servizio di cappellania presso una clinica della città.

I ragazzi che gli venivano affidati per l'insegnamento di lettere, capivano subito che con Don Carlo bisognava lasciarsi legare in cordata e seguire il passo, non rimaneva spazio per fantasiose bizzarrie. L'aula ordinatissima sempre doveva silenziosamente imprimere il modulo dell'ordine. I libri e i quaderni dovevano essere tutti accuratamente ricoperti con lo stesso tipo di carta: neppure la fantasia dei colori doveva distrarre dal sentiero da seguire.

Gli allievi non sono rimasti oppressi, ma tantissimi sono diventati affezionati ex-allievi e Don Carlo seguiva con cura, aiutandoli ad utilizzare al massimo gli insegnamenti dell'adolescenza.

La rudezza aspra della montagna aveva anche influito sul suo modo di relazionarsi, ma bastava poco per capire che era solo corteccia. Non era difficile intravedere cuore e anima.

Si può essere sicuri che dalle vette del paradiso continui a seguire e proteggere chi sta ancora inerpandosi per i sentieri della vita.

SIG. GERARDO D'ADDEZIO: IL CARISMA DI MARTA

Si è spento a Rimini, dove aveva - ai tempi della IAD e in quelli dell'ILE - trascorso buona parte della sua vita di salesiano.

Quando Don Bosco inventò i coadiutori, li pensò in grande. Dovevano fare tutt'uno con i confratelli sacerdoti. Davanti a loro erano aperte tutte le strade della qualificazione professionale, fino a rendere servizi di grande responsabilità, ma la porta era stata aperta anche per chi poteva affiancare la missione della Congregazione in servizi di livello più quotidiano, domestico, umile - come si suol dire - : il carisma di Marta.

Gerardo ha messo a servizio di Don Bosco tutto ciò che aveva e nelle varie case, a cui l'obbedienza l'aveva destinato è stato sempre il prezioso provveditore, o il portinaio, o il sagrestano o più servizi in contemporanea. Le dimensioni ridotte della sua statura fisica non gli hanno impedito di volare alto nella generosità, nella fraternità, nella soddisfazione di dire "sì", sempre, con naturalezza. Lo vedevi sempre accompagnato da un gran mazzo di chiavi: è stato buon custode della casa e dei suoi beni.

A lui il Signore non dirà: "Marta, Marta, tu..." Perché Gerardo sagrestano ha fatto capire che amava anche sedere davanti al Signore, nell'Eucaristia" e guidare la preghiera dei parrocchiani, oltre che ad accudire con dedizione alla casa di Dio.

Mentre le sue spoglie riposano nella sua Pescasseroli, lui è "lassù" e noi non sappiamo nei dettagli come funzionano le cose "lassù". Certo che se c'è qualcosa di pratico da fare, Gerardo è lì a maniche rimboccate.

ITALO CIOCCHETTI di Terni: un ex-allievo che ci credeva

(di Enrico Veneziani, ex-allievo)

Conobbi Italo CIOCCHETTI nell'ormai lontano 1953: era poco più che un ragazzo. ed io avevo solo qualche anno più di lui.

Eravamo accomunati da una medesima triste vicenda: eravamo entrambi orfani di padre. doloroso retaggio della guerra conclusasi pochi anni prima.

Mentre io ero un "oratoriano" e, cioè, un esterno rispetto alla Casa Salesiana di Terni, Italo

invece (e con lui il fratello minore Sergio) era un "interno" perché era un convittore. I due fratelli Ciocchetti sono stati in convitto per ben cinque anni, sotto la guida spirituale, severa ma paterna, del "prefetto" don Ubaldo Paciaroni.

E all'oratorio, in quel campo di calcio definito pomposamente "stadio dei sassi" avvenne la nostra conoscenza durante una delle tante sfide calcistiche tra "oratoriani" e "convittori".

La conoscenza diventò successivamente amicizia tre anni dopo, durante una vacanza estiva in Val d'Aosta, a Cervinia. E lì appunto, al rifugio Niva Candidior di proprietà dell'Azione Cattolica piemontese, ma gestito dal Centro Turistico Giovanile), imparammo a conoscerci meglio, a stimarci reciprocamente e ad aiutarci vicendevolmente nelle tante escursioni a quelle vallate e a quelle cime così imponenti.

E da quel lontano 1956 la nostra amicizia è durata ininterrottamente per mezzo secolo, fino al triste e doloroso epilogo di lunedì 30 ottobre, quando Italo ha cessato di soffrire.

Lo spazio tiranno mi impedisce di ricordare tanti episodi che hanno cementato la nostra comune amicizia personale e familiare. Voglio però ricordare che cosa Italo ha rappresentato per l'Unione degli ex-allievi ed ex-allieve di Don Bosco di Temi.

Per diversi anni siamo stati insieme al Consiglio direttivo dell'Unione : poi dieci anni fa, dopo un periodo di interregno della presidenza, Italo è stato eletto a reggere l'Unione ed io sono stato accanto a lui come vice-presidente vicario.

In quel periodo di otto anni di presidenza "Ciocchetti" (due mandati consecutivi. l'Unione di Temi è tornata a rifiorire:

- è cresciuto il numero degli iscritti;
- è stato costituito un circolo ricreativo per i soci e per gli iscritti esterni, soprattutto gli anziani, anche con feste e cene sociali;
- è stato allestito un efficiente campo di bocce e fondata la corrispondente associazione bocciolina;
- è stato avviato e continuato negli anni un gemellaggio con l'Unione di Ortona (Chieti) con visite scambievoli ogni estate;
- sono state effettuate gite varie (a Roma, a Loreto ecc.);
- sono state indette conferenze informative e incontri formativi;
- è stata data piena collaborazione per l'annuale festa dell'Oratorio, organizzata in autunno dai giovani oratoriani (fino a quando è stata organizzata);
- è stata allestita una piccola biblioteca, anche con un lascito del compianto amico ex- socio Libero Neri;

- è stata portata a compimento una precisa e completa riorganizzazione tecnico-contabile dell'Unione;

e molte altre cose che Italo ha svolto personalmente, soprattutto in favore dei soci e amici malati, indigenti o soli.

Due anni fa, alla scadenza del mandato, lo Statuto della Federazione delle Unioni degli ex-allievi ed ex-allieve di Don Bosco non ha consentito un'ulteriore rielezione di Italo a presidente:

A lui è subentrato l'attuale presidente Gianfranco Neri, ma Italo è rimasto nel direttivo come vicepresidente vicario.

Contemporaneamente si erano verificate le prime avvisaglie del crudele e doloroso male, che lo ha portato alla tomba tra tante sofferenze, pur alleviate dalle amorevoli cure e assistenza da parte della moglie Elvira e delle figlie Francesca, Federica e Fabrizia.

Qualche mese prima della morte, l'Unione di Temi aveva voluto conferirgli un ultimo, significativo riconoscimento: la nomina a Presidente Onorario, per la passione, lo zelo, il sacrificio personale profusi per tanti anni da Italo in favore dell'Unione e della Casa Salesiana in genere.

Ecco, questo era ed è stato Italo Ciocchetti:
CIAO ITALO!

FRATERNA SOLIDARIETA' DI PREGHIERA CON :

Don Peter Daniss

per la morte della sorella Elisabetta

Don Permarino Cenci

per la morte della mamma Filomena



SOGGIORNO "PROPOSTA"

Commemorazione della benefattrice **DIOMIRA CESPA**, nel centenario della nascita

Domenica 17 Dicembre

"Palarnira" presso il Soggiorno Proposta di Ortona - c.da Villamagna, 4

PALAMIRA.

ore 11:00 - 5. Messa Concelebrata

Mons. Ezio D'Antonio, Mons. Tommaso Valentinetti, Don Giovanni Molinati, Don Luigi Giovannotti, Don Gabriele Gaspari.

Coro "Fuocovivo" di Gabriele De Guglielmo.

ore 16:30 - Commemorazione

Mons. Tommaso Valentinetti: UN RICORDO VIVO

Don Luigi Giovannotti: POESIE di Donna Mira

Nardone Nino: UN ATTORE LEGGE LE POESIE

Accademia Tostiana: CANTATE TOSTIANE

Inaugurazione del MONUMENTO:

Architetto Carmelita Pompilio

Ceramista: Marzio Pezzi di Faenza

DONNA MIRA CESPA

Diomira Cespa è nata a Roma il 26.10.1906 figlia del notaio Francesco Paolo Cespa e della Baronessa di Casa Marte, Maria Del Duca, prima figlia di tre figli: Diomira, Enrico e Giuseppe.

Fin da bambina seguendo le orme della mamma è stata sempre vicina alle persone deboli e indifese.

Negli anni trenta insieme al venerato Padre Leonardo Palombo dell'Ordine Franciscano (di cui è in corso la beatificazione) hanno fondato la mensa dei poveri all'interno del convento, dove la totalità o quasi delle famiglie andava a prendere i pasti.

I suoi studi si concludono nel 1951 con il Diploma di Laurea di Assistente Sociale conseguito presso la "Scuola Italiana di Servizio Sociale" di Roma.

Durante la guerra il Palazzo Cespa fu adibito ad Ospedale per giovani feriti. Alla fine della guerra fondò insieme ad altre famiglie nobili ortonesi l'Ente "ECA" (Ente Comunale Assistenza) per le famiglie bisognose.

Intorno agli anni '50 con l'ausilio di alcune nobildonne e di grande carità cristiana, fondò la Scuola "ENAIP" presso il Palazzo Corvo ad Ortona. La Scuola disponeva di corsi come il cucito, maglieria, dattilografia. Le sue giornate erano intense e piene di impegni su tutto il territorio Ortonese. Membro attivo dell'Azione Cattolica nella Cattedrale di S.Tommaso ad Ortona, rivolta ai giovani e alle donne.

Il suo impegno l'ha portata ad essere riconosciuta Delegata Diocesana.

La sua grande generosità l'ha portata, se non fisicamente, spiritualmente ed economicamente, verso le terre di Missione, dove ha adottato circa 12 giovani Sacerdoti, creando un ponte di Evangelizzazione con altri popoli. Non dimentichiamo anche le adozioni di bambini, sia a distanza, sia aiutando giovani coppie a donare famiglia ai poveri bambini abbandonati e poveri.

La presenza dei Salesiani ad Ortona l'ha fatta incontrare con il carisma di don Bosco, rimarcando così il suo amore per i giovani tutti, restando devota a Maria Ausiliatrice e divenendo poi Cooperatrice Salesiana.

Nemmeno la sua malattia, l'artrosi deformante, che fin dagli anni '60 l'ha portata alla sofferenza di una lunga malattia, l'ha mai spenta.

Negli anni '80 sempre attenta ai problemi sociali si è sentita interpellata anche dalla Tossicodipendenza, che in quel tempo toccava anche i nostri giovani e dopo tante sue domande e riflessioni, decise, dietro testamento, di donare due proprietà ai Salesiani per la realizzazione di una Comunità Terapeutica. Tale decisione ha coinvolto anche il fratello Enrico che ha donato una sua proprietà. Sono nati così i tre Centri di Recupero per giovani tossicodipendenti e alcolisti: «Soggiorno Proposta» situati nelle colline ortonesi. Molti giovani l'hanno conosciuta, frequentata e rimpiangono la sua presenza materna ed affettuosa.

Una ultima donazione l'ha portata a completare fino in fondo i suoi voti segreti: dare come testamento di morte tutti i suoi gioielli di famiglia per realizzare un Centro Giovanile in una Missione in Kenya, tutt'oggi ancora in vita e fecondo.

Nella sua consacrazione segreta, donna Mira, ha conformato la sua vita alla Povertà, donando tutti i suoi averi ai bisognosi; alla Castità, restando nubile fino alla morte; all'Obbedienza, verso la volontà di Dio e seguendo il Vangelo di Cristo.

Questa donna abbiamo ereditato ed è viva in tutti quelli che l'hanno avvicinata.

LA TESI CAROLINGIA di DON CARNEVALE in una Guida Turistica inglese

Da Ellen Grady: *BLUE GUIDE
THE MARCHE & S. MARINO* (pag. 210)
Ed. Sommerset Norton
(con dedica personale a Don Carnevale)

CHIANTI-LA-CHAPELLE?

Voi pensate che il favoloso Palazzo di Carlomagno sia stato costruito ad Aachen (Aix-la-Chapelle) in Germania? Poteva realisticamente l'Imperatore sognare di costruire una nuova Roma in questi climi nordici? E la sfarzosa Cappella Palatina di Aachen è la sola disegnata dallo stesso Carlomagno? Se tu credi che le cose stanno così, tu sei tra le tante vittime di una beffa.

Il Prof. Giovanni Carnevale è una persona sana, erudita, estremamente convincente; un sacerdote e docente in pensione. Per molti anni gli è cresciuta l'evidenza per supportare la sua teoria; per ora egli ha seguaci (inclusi storici tedeschi, italiani e francesi) e un sito web (www.carolingi.org).

La sua tesi è la seguente Carlomagno (742-814) costruì il suo Palazzo in Val di Chianti; la sua nuova Roma era qui (Corridonia ha tuttora una chiesa dedicata a San Pietro); la Cappella Palatina era la chiesa di San Claudio, e qui è dove lui fu sepolto. Anche il Trono Imperiale di Aachen, usato per secoli per incoronare re e imperatori, è probabilmente il seggio imperiale che viene dal Teatro romano di Urbisaglia.

Nel primo Medioevo la Francia moderna era ancora chiamata Gallia; "Francia" era lungo il Chianti, dove tutti parlavano francese.

Lo spostamento ad Aachen fu organizzato da Federico Barbarossa nel 1176.

Carlomagno è stato dichiarato santo, il possesso del suo corpo avrebbe legittimato la posizione di Barbarossa come Imperatore di Roma, posizione che era contestata dai Francesi. Accortamente Federico riesumò il corpo e lo portò in Germania, prima che i Francesi potessero arraffarlo e così dar peso ai loro reclami imperiali.

Tutte le tracce della Roma, dell'Aquisgrana, della Cappella Palatina del Chianti furono deliberatamente cancellate dalla memoria e ricostruite in Germania.

Se fai ricerche sull'argomento, troverai un gran numero di incongruenze nella storia ufficiale di Carlomagno; per esempio, uno dei suoi biografi, Einardo, parla di "frequenti terremoti" e "abbondanti coltivazioni di meloni", come una caratteristica della nuova Roma di Carlomagno: la descrizione fa al caso di Chianti, non certamente di Aachen.

VASTO:

ASSEGNATO A DON STELLERINO E AI SALESIANI IL PREMIO "SAN MICHELE" DELL'OMONIMA ASSOCIAZIONE ONLUS

(da "Amico del Popolo" - 15 ott. 2006)

E' andato a don Stellerino D'Anniballe e all'Istituto dei Salesiani il Premio S. Michele 2006, promosso dalla Associazione Culturale San Michele Onlus.

Don Stellerino, parroco di S. Pietro in S. Antonio e responsabile dell'emittente TRSP, è stato premiato con la seguente motivazione: "Le sfide più impegnative, gli impegni più gravosi sono stati puntualmente superati, per ripartire con sempre nuove mete, se il fedele non va in Chiesa, lui porta la Chiesa in ogni casa realizzando la sua missione".

Per l'Istituto dei Salesiani è stato apprezzato il fatto di essere "centro di aggregazione per tanti, giovani e meno giovani, che si confrontano in una struttura-famiglia già numerosa, ma pronta ad accogliere le sempre maggiori e diverse realtà di una società in tumultuosa evoluzione".

Con don Stellerino e i Salesiani sono stati premiati anche (...)

In realtà l'intera serata di premiazione, svoltasi domenica 1 ottobre presso il Teatro Ruzzi, è stata vissuta nel ricordo di un grande vastese: il dott. Angelo Canelli, medico ma soprattutto musicista di Jazz, genere dove ha avuto tanto successo in Italia e all'estero. A lui è andato il San Michele alla Memoria con la seguente motivazione: "Medico ed artista legato alla famiglia ed a Vasto prematuramente scomparso nel pieno della sua evoluzione musicale ed umana. Un grazie da tutti per la sua musica", Il gruppo musicale, a lui affezionato, ha fatto ascoltare ai presenti alcune delle sue più interessanti composizioni.

Ha presentato la Cerimonia lo stesso Presidente Bitritto il quale ha fatto un bilancio del decennale del Premio sottolineando: "Dieci anni: un traguardo ragguardevole che mi auguro abbia saputo interpretare gli umori e le sensibilità che esprime la nostra città. Non un semplice premio ma, ancora una volta, il riconoscimento affettuoso di donne e uomini che hanno onorato la Città".

TERNI: SOLENNIZZATA LA "FESTA DELL'IMMACOLATA"

Per i Salesiani la Festa dell'Immacolata ha sapore carismatico. A questa festa è legata l'origine della grande avventura di Don Bosco. Anche a Terni ha avuto i suoi momenti di forte richiamo. Una fervorosa Novena con animazione affidata ai vari gruppi impegnati della Parrocchia e dell'Oratorio. Una conferenza di respiro cittadino sul tema della strenna per la Famiglia salesiana del 2007: "Lasciamoci guidare dall'amore di Dio per la vita". Ne ha fatto una scintillante presentazione un grande amico dell'opera salesiana di Terni: il salesiano spagnolo Don Luis Roson, ora docente all'Università salesiana. Grande l'interesse, positivi i commenti. Il giorno della festa ha avuto il suo culmine nella celebrazione della Eucaristia della comunità, presieduta dal Vescovo, Mons. Vincenzo Paglia, che ha particolarmente apprezzato e goduto per la affollata partecipazione dei giovani e dei fedeli. Al pomeriggio i ragazzi si sono divertiti in animati giochi di squadre e tutti hanno concluso con una gradita... merenda.

GUALDO TADINO: FESTA ATTORNO A FRANCO e JOSETTE SASSAROLI

Ormai lo conoscono tutti. Basta affacciarsi alla Casa di Loreto e lo incontri indaffarato nei servizi più diversi. Taglia erbacce, riordina i giardini, raccoglie le olive, prepara bibite alcoliche e non, sforna quadri e quadretti punto/croce si intende di cucina e di approvvigionamenti, riempie salvadanai... e tutto per Don Bosco, per i salesiani, per le Missioni. Ha scelto di diventare "cooperatore" e... lo dimostra. Fa tutto con decisione, velocità e destrezza. Lo affianca docile e silenziosa la signora Josette. Si sono sposati in Belgio, dove Franco ha fatto anche il minatore. Vanno e vengono tra il Belgio e la frazioncina di Palazzo di Arcevia, ma Loreto è divenuta la... residenza principale.

A dicembre Franco festeggia il compleanno e quest'anno ha voluto farlo al Verde Soggiorno di Gualdo. Gli hanno fatto corona un bel gruppo di confratelli e di amici, compreso il Sindaco di Arcevia. Una bella Messa di ringraziamento è stata seguita da una festosa agape fraterna organizzata dalla professionale fantasia di Don Nicola. Scambi di auguri e di doni... e quant'altro. Auguri, Franco. Ad multos annos !

SOMMARIO

LETTERE DELL'ISPETTORE	1-3
MAMMA MARGHERITA VENERABILE	4-7
FAMIGLIA SALESIANA	
Il Rettor Maggiore, Pres. USG	8
Il Capitolo ispettoriale 18°	"
Don Rua 2010	"
Salesiani in Turchia	9
Don Paolone: 60° sacerdozio	10
Amelia del mio cuore	11
Congresso mondiale Cooperatori	"
Don Raffele Farina Vescovo	12
PASTORALE GIOVANILE	
Come va in Ispettorìa	12
MISSIONI	
Scrive Don Nicola: un sogno	14
Laura Marchetti: notizie	"
Le offerte: ottobre-dicembre	16
Amo l'Africa	17
DEFUNTI	
Don Carlo De Bortoli	18
Sig. Gerardo D'Addezio	"
Italo Ciocchetti (ex allievo TR)	18
DALLE CASE	
Sogg. Proposta: Donna Mira Cespa	20
Macerata: sempre più Aquisgrana	21
Vasto: premio S.Michele agli SDB"	
Terni solennizza l'Immacolata	22
Gualdo T.: festa ai coniugi Sassaroli	"